



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale
8^a legislatura

Presidente	Giancarlo	Galan
V. Presidente	Luca	Zaia
Assessori	Renato	Chisso
	Giancarlo	Conta
	Marialuisa	Coppola
	Oscar	De Bona
	Elena	Donazzan
	Fabio	Gava
	Massimo	Giorgetti
	Renzo	Marangon
	Flavio	Tosi
	Stefano Antonio	Valdegamberi

Deliberazione della Giunta

n. **2878** del **19 SET.2006**

Segretario Antonio Menetto

OGGETTO: Approvazione del programma di attività nel settore dei musei per l'anno 2006.
Conferma della DGR n. 81/CR del 27 luglio 2006.
L. R. 5 settembre 1984, n. 50.

Il Presidente della Giunta Regionale On. Dott. Giancarlo Galan riferisce quanto segue.

Con deliberazione n. 81/CR del 27 luglio 2006 la Giunta regionale ha formulato il programma di attività per il 2006 nel settore dei musei. Nella seduta del 13 settembre 2006 la Sesta Commissione del Consiglio regionale ha espresso in merito parere favorevole, ai sensi dell'art. 45, primo comma, della L. R. 5 settembre 1984, n. 50. Si tratta ora di confermare la suddetta proposta, i cui contenuti si riportano.

“L'attività della Giunta Regionale nel settore dei musei si è caratterizzata nel 2005 per aver posto al centro della missione istituzionale la promozione della cultura del miglioramento qualitativo nella gestione degli istituti museali ricercando, oltre la soglia del mero adempimento burocratico, una condivisione di intenti che coinvolgesse i diversi livelli dell'amministrazione pubblica e altresì i soggetti privati. Tale indirizzo ha trovato sintonia con quanto indicato dal nuovo Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio nell'espressione dei principi della valorizzazione e della fruizione pubblica.

In tal senso, la Conferenza Regionale dei Musei del Veneto (che, per offrire maggiore visibilità, si è tenuta all'interno della programmazione dell'annuale Salone per i Beni e le Attività Culturali) ha voluto rappresentare un momento collegiale di confronto sia rispetto all'avanzamento dei lavori perseguiti dalla Giunta nel recepire a livello locale le indicazioni espresse nel maggio 2001 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con il decreto relativo all'*Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (art.150, c.6, D. Lgs.112/98)* sia in relazione al quadro nazionale restituito dagli interventi fatti nella stessa Conferenza dai rappresentanti della Corte dei Conti, sezione delle Autonomie, e dell'International Council of Museum, sezione Italia, istituzioni che lo scorso anno si sono caratterizzate per aver svolto significative iniziative di generale utilità.

La prima istituzione ha, infatti, condotto una attenta ricognizione della realtà museale presente sull'intero territorio nazionale focalizzando l'attenzione in particolare sui musei degli enti locali; mentre l'ICOM si è fatto promotore della redazione della Carta nazionale delle professioni museali che si pone come diretta espressione 'dal basso' delle esigenze del "motore" di ogni museo

– ovvero coloro che vi lavorano – e, pertanto, può rappresentare un interessante documento di partenza per definire competenze professionali in applicazione delle normative nel settore della formazione e lavoro.

A due anni dall'approvazione della delibera n.2863 del 18 settembre 2003 “Applicazione sussidiaria nel Veneto del Decreto del Ministero per i Beni e le Attività culturali 10.05.2001”, la Conferenza ha, dunque, consentito di fare il punto di una complessa azione amministrativa che sta impegnando negli ultimi anni le strutture della Giunta competenti per materia e che riguarda la catena dei processi gestionali di 123 musei su 340, ovvero della quota di istituti che attualmente beneficiano dei contributi regionali ai sensi della legge in oggetto. In previsione di una ridefinizione delle modalità di classificazione dei musei, che si realizzerà presumibilmente nell'ambito di un prossimo rinnovato contesto legislativo regionale nel settore dei beni culturali, attualmente le fasi di adeguamento agli standard – giova ribadirlo – riguardano dunque i soli istituti che dal 1984 ad oggi sostengono le proprie attività ordinarie anche grazie al contributo economico della Regione. Il nesso tra contributo pubblico e adeguamento agli standard risulterà, in prospettiva, fondamentale nella politica regionale rivolta al miglioramento gestionale dei musei: è questa una metodologia di lavoro già accolta da altre regioni, quali la Lombardia e la Toscana, che orientano il loro piano di sostegno economico alle attività museali verso una logica premiante gli sviluppi migliorativi e gli obiettivi di qualità raggiunti, quando documentabili con schede di autovalutazione. Quanto, in generale, risulti imprescindibile tale nesso e quanto sia sempre più necessario far evolvere in termini manageriali la tradizionale logica del riparto è, inoltre, evidente anche in una riflessione colta nelle considerazioni conclusive della relazione stilata dalla Corte dei Conti per l'indagine summenzionata: “Si è potuto, infatti, riscontrare che le difficoltà operative più frequenti nelle realtà museali esaminate, spesso di dimensioni medio-piccole, sono correlate prevalentemente alla mancanza di programmazione e coordinamento delle attività comunali, che spesso ha indotto alla proliferazione di distinte ed autonome iniziative, ed al difficile decollo di una rete conoscitiva nazionale, regionale e locale. Tali problemi, unitamente alla scarsità di risorse finanziarie ed alla limitata attenzione ai profili di qualificazione degli addetti, hanno consentito interventi da parte degli enti locali spesso limitati a garantire la sola sopravvivenza degli istituti museali”.

1. Bilancio delle attività dell'anno 2005

Rispetto alle criticità sopra evidenziate (condivise, come è noto, a livello nazionale da parte di quegli istituti che rappresentano la specificità del profilo storico della museologia in Italia, ovvero i musei di natura civica di fondazione ottocentesca e di proprietà pubblica) la Regione Veneto da tempo interviene orientando la propria programmazione nei seguenti ambiti: *promozione e sviluppo del sistema museale veneto; attività conoscitive e formative per l'aggiornamento del personale museale; promozione e sviluppo della didattica museale e del rapporto scuola-museo*. Queste tre macroaree di intervento anche per il 2005 hanno consentito di poter offrire all'intero panorama dei musei veneti occasioni di analisi, verifica, sviluppo e raggiungimento di obiettivi di miglioramento e di mettere, pertanto, in relazione tra loro i diversi e numerosi processi insiti nelle principali funzioni museali: ricerca, conservazione, comunicazione: in tal modo, il ruolo di indirizzo e di coordinamento della Regione ne è risultato ancor più rafforzato e considerato imprescindibile e diretto supporto da parte degli istituti museali.

Per quanto attiene le azioni volte a favorire *l'adeguamento agli standard museali* (tema trasversale alle tre macroaree citate) un momento di utilità generale per la comunità dei musei si è dimostrata essere la Conferenza regionale dei Musei del Veneto cui si è accennato innanzi. L'occasione plenaria ha consentito di evidenziare il ruolo di coordinamento e di indirizzo della Regione, la cui struttura competente per materia ha presentato in quella sede gli esiti di due interessanti attività conoscitive: “Analisi delle modalità di accesso ai contributi regionali: una

proposta di project management per i musei del Veneto” e il “Censimento 2005 dei musei del Veneto”. I dati ricavati da tali indagini sono stati accolti con grande interesse dai partecipanti alla Conferenza. In particolare la prima ricerca, realizzata in collaborazione con la Facoltà di Giurisprudenza dell’Università di Verona nell’ambito del master di primo livello “Gestione ed innovazione nelle amministrazioni pubbliche”, ha evidenziato come nella distribuzione dei finanziamenti regionali basata sulle domande annuali di contributo siano ravvisabili alcuni ricorrenti fattori contenutistici: presenza stabile delle principali province con sistemi museali urbani complessi e musei di antica istituzione quali Padova, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza mentre più soggetta a fluttuazioni e a variazioni contingenti è la presenza delle altre due province, Belluno e Rovigo, caratterizzate da musei di dimensioni più ridotte e non sempre dotati del numero adeguato di personale scientifico ed amministrativo; altro elemento significativo è il permanere nel corso degli anni della tipologia delle richieste che si è attestata nel settore della messa in sicurezza dei beni culturali e del restauro ordinario, in seconda istanza in quello dell’inventariazione e catalogazione del patrimonio, quindi della didattica e delle attività culturali. Ricorrenti, altresì, alcuni fattori di metodo quali una difficoltà generale ad esprimere, da parte delle realtà museali medio-piccole, una capacità progettuale compiuta attraverso la predisposizione di una relazione scientifica delle attività da ammettere a contributo e il relativo piano economico-finanziario.

Il censimento dei musei del Veneto – realizzato attraverso l’invio all’intero panorama museale veneto di un questionario strutturato secondo gli otto ambiti di applicazione del documento ministeriale sugli standard – ha rappresentato un ulteriore livello di approfondimento dell’attività conoscitiva promossa dalla Giunta. Rispetto alla precedente ricognizione, svolta nel 1996 sulla base di un modello provvisorio di rilevazione sviluppato dall’ISTAT nel ’95 (tra l’altro, in corso di rinnovo in vista di una nuova ricognizione statale), quel panorama è considerevolmente mutato soprattutto relativamente alla crescita della presenza sul territorio: mentre nel ’96 i musei individuati ammontavano a 259, l’ultimo censimento ne ha registrati 340.

Confortante, inoltre, risulta la lettura dei dati amministrativi e gestionali: il Veneto dei musei del nuovo millennio si distingue in generale, pur con qualche limite, per una sorta di ‘decalogo’ di valori ovvero: 1) prevalenza di musei pubblici (67,4%), di piccole e medie dimensioni, anche se con poche collaborazioni con il privato nella gestione; 2) tendenza ad aggregarsi e a organizzarsi in sistemi (37,6%), attivando strumenti e servizi comuni in grado di valorizzare reciprocamente i singoli istituti; 3) presenza di un atto fondante (60,1%) o di un documento di riconoscimento che, pur ormai bisognosi di rinnovo per comprendere l’evoluzione verosimilmente avvenuta negli anni dell’istituto, testimoniano ancora come la presenza di una collezione storica abbia dato luogo alla nascita del museo; 4) prevalenza del cosiddetto “museo-ufficio” ovvero museo inteso come emanazione dell’amministrazione pubblica con la conseguente mancanza di un bilancio di esercizio autonomo che consentirebbe una maggiore capacità programmatica e di verifica gestionale; 5) collocazione dei musei in sedi con destinazione d’uso originaria diversa da quella museale – come palazzi storici, spesso prestigiosi, (21,5%), edifici scolastici (13,8%) o di altro tipo (18,5%) o edifici religiosi (12,4%) – caratterizzati per essere confortevoli e adattabili alle esigenze espositive, meno a quelle di servizio al pubblico; 6) garanzia in più della metà degli istituti delle funzioni continuative di direzione, conservatorio, servizi educativi e custodia ed ampio ricorso al mondo del volontariato di settore quale serbatoio di esperienze e di valori solidali; 7) sicurezza di beni e persone in strutture edilizie adeguate (76,3%) e accessibilità per gli utenti disabili; 8) inventariazione e catalogazione del patrimonio, anche se ancora limitate sono le politiche di incremento delle collezioni; 9) orientamento della politica museale all’utenza con l’attivazione di tariffe agevolate o gratuite, di servizi aggiuntivi e di attività culturali pur in mancanza di una consuetudine allo studio delle tipologie di pubblico; 10) ottimo livello di integrazione nelle realtà territoriali di riferimento con notevole impegno nella ricerca e nello studio anche nell’ambito di relazioni di partenariato.

Sulla base salda delle informazioni offerte da queste indagini conoscitive e a seguito dei lavori della Conferenza, conclusisi con un workshop dedicato all'azione di tutoring regionale nel processo di adeguamento agli standard, sono state realizzate le *attività conoscitive e formative per l'aggiornamento del personale museale*. Oltre alla funzione tradizionalmente svolta in questo senso dalla Conferenza e dalla Giornata regionale di Studio sulla Didattica museale, l'azione regionale in questo settore ha offerto, all'interno del consueto appuntamento formativo costituito dai seminari "Formamuseo" (organizzati dal 2003 in collaborazione con la Fondazione C.U.O.A. di Altavilla Vicentina) un concreto momento di supporto con gli incontri dedicati al tema "L'applicazione degli standard di funzionamento e sviluppo dei musei e il ruolo degli enti locali" e rivolti, per la prima volta, in via prioritaria ai dirigenti e ai funzionari di Comuni e Province. Grazie alla competenza dei relatori, i partecipanti hanno avuto la possibilità di verificare come sia sempre più necessario valutare l'istituto museale non più solo quale contenitore statico di beni da conservare ma piuttosto, in un'ottica dinamica, quale sede erogatrice di servizi al pubblico: questa nuova prospettiva, adeguata agli indirizzi più recenti della museologia scaturita dalla cultura degli standard museali", chiama le amministrazioni proprietarie ad una responsabilità istituzionale pari a quella riservata alle iniziative di valore sociale; altresì è emerso da parte degli stessi numerosi partecipanti il riconoscimento del ruolo ricoperto in questi anni dalla Regione nel fornire gli indirizzi operativi per la crescita qualitativa dei musei.

L'impegno regionale per la promozione di occasioni di aggiornamento e formazione si è consolidato, inoltre, nel sostegno al progetto di catalogazione informatizzata dei beni naturalistici svolto in collaborazione con il Museo Civico di Storia Naturale di Verona, capofila di undici istituti individuati nelle province di Venezia, Vicenza, Treviso e Verona. Nel corso del 2005 sono stati presi ufficiali contatti con l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, organo del Ministero per i Beni e le Attività culturali, per prendere parte al coordinamento a livello nazionale promosso dall'istituto per monitorare le iniziative di catalogazione svolte dalle regioni (quali la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia Romagna, il Lazio e la Sicilia). Durante gli incontri avvenuti a Roma, è stato possibile verificare che il progetto sperimentale promosso dal Veneto e relativo al censimento delle collezioni intese nel loro complesso (un particolare approccio di ricerca che risulta di significativa importanza documentaria per la storia dei fondi museali) è stato apprezzato per il metodo e considerato collegabile all'azione già promossa dall'ICCD relativamente alla ideazione di schede relative alle diverse tipologie naturalistiche (botanica, mineralogia, zoologia). All'attività di ricerca, sostenuta dalla nostra amministrazione, è stato affiancato il lavoro vero e proprio di raccolta di informazioni, reso possibile anche grazie ad un contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di VR-VI-BL-AN), ente con il quale la Regione (a titolo non oneroso) e i musei già coinvolti nel progetto, con l'aggiunta del museo civico di Belluno, hanno siglato apposita convenzione.

In sintonia con la missione regionale di impegno alla disseminazione dei dati e dei materiali elaborati nell'ambito delle attività di aggiornamento, è stata prevista, al termine del ciclo di inventariazione delle collezioni svolto tra il 2005 e il 2006, l'organizzazione di una giornata di studio allo scopo di dare visibilità nazionale al progetto della Regione del Veneto e di fornire il quadro generale dello stato dei lavori e le prospettive future anche in relazione alla partecipazione regionale al gruppo di lavoro attivato dall'ICCD.

Per quanto attiene alla macroarea *promozione e sviluppo della didattica museale e del rapporto scuola-museo*, le iniziative sostenute costituiscono la normale prosecuzione di attività a validità pluriennale: si tratta della nona edizione della Giornata Regionale di Studio sulla Didattica Museale e della quarta edizione del progetto "Educard". Anche nel settore della didattica, la Giunta da tempo sostiene iniziative che, nel fornire qualificati contenuti scientifici grazie al coinvolgimento di esperti a livello nazionale, rappresentano attesi ed apprezzati appuntamenti tanto per lo scambio e la diffusione di esperienze degli operatori educativi scolastici e museali quanto per l'aggiornamento e la formazione sui temi principali di tale ambito. La giornata di studi del 2005 ha

rivolto l'attenzione alla didattica per i pubblici adulti, tema maggiormente esperito nei musei europei ma meno conosciuto in Italia; per tale motivo è stata studiata una relazione operativa con la Regione Emilia Romagna, capofila del progetto *LLML Lifelong Museum Learning* (un progetto sostenuto dalla Comunità Europea all'interno del programma Socrates Grundtvig), facendo sì che la giornata veneta si sia posta, il 7 novembre a Rovigo, come momento di *follow up* italiano rispetto a due precedenti incontri di respiro europeo realizzati, con il coordinamento dell'Emilia Romagna, a Bologna il 17 e il 18 ottobre (dal tema "Musei e lifelong learning: esperienze educative rivolte agli adulti nei musei europei") e quello organizzato dallo European Musean Forum a Bertinoro (Forlì) dal 27 al 29 ottobre sul tema "The Museum Environment". Ad entrambi questi ultimi incontri hanno preso parte, grazie al sostegno della Regione Veneto, sei tra direttori di musei e responsabili dei servizi educativi, i quali in seguito, come relatori nella giornata di studi rodigina, hanno disseminato le esperienze maturate in quelle occasioni formative ed informative integrandole con la presentazione delle attività svolte dai propri istituti per coinvolgere i diversi pubblici adulti.

Sempre sul fronte della didattica museale, il 2005 ha segnato una significativa innovazione all'interno di "Educard", il progetto di azione formativa in didattica dei beni culturali che la Regione organizza dal 2001 con la collaborazione dell'I.R.R.E. Veneto. I primi tre anni sono stati dedicati allo specifico del rapporto museo-scuola con il coinvolgimento di un centinaio tra insegnanti e operatori didattici invitati a servirsi di 55 musei (di enti locali, statali e privati) per preparare attività educative: i musei, sulla base di una convenzione, hanno accolto la "educard" ovvero la card che ha consentito l'accesso gratuito agli insegnanti che volessero preparare la visita alla sede museale. A seguito della rinnovata attenzione per il particolare patrimonio culturale veneto costituito dalle ville dovuta alla costante e qualificata azione di ricerca e di tutela svolta da istituti quali il Centro Internazionale di Studi "Andrea Palladio" e l'Istituto Regionale delle Ville Venete e all'azione di sensibilizzazione portata avanti dalla Associazione Ville Venete, la quarta edizione del progetto ha esplorato le possibilità di realizzare, da parte di docenti di ogni ordine e grado, attività educative rivolte alla conoscenza delle ville. Gli incontri formativi sono stati avviati da un seminario a carattere generale tenutosi significativamente a Villa Siemens Contarini a Piazzola sul Brenta, complesso recentemente annesso alle proprietà regionali, si sono sviluppati in visite a quattordici ville selezionate a due a due nelle sette province e, quindi, si sono conclusi a maggio con un incontro finale presso villa Marcello a Levada di Piombino Dese con l'esposizione dei lavori realizzati dai 77 insegnanti che hanno partecipato, con entusiasmo e convinzione, al progetto.

Le azioni relative alla *promozione e sviluppo del sistema museale veneto*, è stata data esecuzione alle attività già deliberate con il provvedimento relativo alla programmazione del 2004 anno e non rese esecutive in virtù del processo di contenimento delle spese che ha trovato forma e sanzione definitiva nell'assestamento di bilancio definito con L. R. n. 31 del 10 dicembre 2004. Si tratta di due iniziative che concorrono a sostenere il ruolo previsto dalla L.R.11/2001 per le Amministrazioni Provinciali in materia di sviluppo e promozione dei sistemi museali territoriali. La Provincia di Treviso ha realizzato un interessante e dettagliato censimento riferito al panorama di 52 musei presenti nel territorio provinciale: gli esiti della ricerca, ancora in corso di perfezionamento, sono stati presentati in anteprima all'interno della IX Conferenza Regionale dei Musei del Veneto. In quella stessa occasione, la Provincia di Rovigo ha presentato l'aggiornamento del sito web che informa sul Sistema Museale Provinciale del Polesine; al fine di evidenziare l'importanza strategica della condivisione in sistema dell'offerta culturale dei musei, la Provincia, nell'ambito della XI Settimana Nazionale della Cultura ha inoltre organizzato, con il patrocinio regionale, la giornata di studi "Musei in rete: un possibile percorso comune" i cui contributi dei relatori sono stati messi a disposizione sul sito stesso.

2. Indirizzi ed ambiti della programmazione 2006

In relazione al quadro delle iniziative attivate dalla Giunta nel precedente esercizio finanziario – le quali rappresentano, come sopra illustrato, l'espressione della missione istituzionale in specifici ambiti di intervento posti al centro delle strategie gestionali dei musei – risulta necessario proseguire nel sostenere le azioni che fanno riferimento alla promozione e sviluppo del Sistema Museale Veneto, alla formazione e all'aggiornamento e, infine, alla didattica museale. La conferma di questi ambiti di intervento discende da valutazioni di carattere generale rispetto all'utenza a cui le iniziative sono rivolte: innanzitutto il ruolo di indirizzo e di coordinamento riconosciuto alla Regione da parte dei musei veneti, quindi la necessità di migliorare e far evolvere i contenuti organizzativi e scientifici delle iniziative in relazione alle attualità verificatesi nei settori della ricerca museologica e della legislazione dei beni culturali (tra le più recenti la redazione della Carta delle Professioni Museali e le modifiche al Codice per i Beni Culturali e il Paesaggio in materia di gestione e valorizzazione), infine la posizione di riferimento di livello nazionale che la Regione Veneto ha saputo conquistarsi in questi anni diventando un referente imprescindibile negli ambiti summenzionati.

Trasversale a questi settori risulta il costante impegno regionale nel promuovere il recepimento a livello locale delle indicazioni espresse nel maggio 2001 dal Ministero per i beni e le Attività Culturali con il decreto che ha approvato l'*Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (art.150, c.6, D. Lgs.112/98)*. Con tale recepimento, formalizzato tramite la D.G.R. n.2863 del 18.09.2003 ("*Applicazione sussidiaria nel Veneto del Decreto del Ministero per i Beni e le Attività culturali 10.05.2001*"), la Regione Veneto si è collocata a fianco delle altre regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Piemonte, Campania) che, attualmente, sono intervenute concretamente in questo importante quanto delicato settore che interviene all'interno dei processi gestionali dei musei.

La linea di indirizzo principale, che fa sia da cappello introduttivo sia da filo rosso alle iniziative che sostanziano la missione istituzionale, permane, pertanto, nell'alveo delle azioni di miglioramento della qualità gestionale dei musei: questo nella prospettiva di una nuova classificazione delle tipologie dei 340 istituti sempre più resa necessaria da quanto prevede il processo di adeguamento agli standard. Su questo terreno di intervento, risulta fondamentale, in sintonia con quanto prevede il nuovo Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, cominciare a considerare il museo non solo quale sede di tutela e conservazione delle testimonianze culturali, artistiche, storiche, etnoantropologiche e naturalistiche, ma anche come complesso di servizi pubblici che rispondono alle diverse esigenze dell'utenza: tali servizi saranno differenti a seconda delle possibilità dei diversi istituti interessati a prendere parte al processo di adeguamento. In questo modo, è possibile valutare la qualità dei servizi offerti e, sulla base di oggettivi riscontri, differenziare per categoria e assegnazione di contributi gli istituti pubblici e privati tra quanti possono partecipare alla programmazione culturale regionale, o semplicemente condividerne le finalità e i principi, con progetti di medio e lungo termine e di rilevanza regionale e nazionale.

2.1. Dal piano di riparto alla pianificazione progettuale dei musei veneti

I musei veneti abilitati all'assegnazione di contributi regionali ai sensi degli articoli 7 ("*Presenza d'atto dell'istituzione di musei da parte degli Enti Locali*") e 9 ("*Dichiarazione dell'interesse locale per i musei istituiti da soggetti diversi dagli Enti Locali della legge regionale n.50 del 1984 sono, alla data, 123; di questi, solo circa il 40% produce annualmente la domanda di contributi che i musei inviano entro il 30 settembre ai sensi degli art.19 e 47 della medesima legge. Dall'indagine svolta in collaborazione con la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Verona, nell'ambito del master di primo livello in "Gestione ed innovazione nelle amministrazioni pubbliche" si è potuto verificare – prendendo a campione gli anni dal 2003 al 2005 – che la maggior parte dei musei (ad eccezione degli istituti più significativi per dimensione e storia culturale) dimostra di assolvere all'annuale richiesta secondo un approccio orientato in termini burocratici, nella logica di attuazione*

di adempimento amministrativo giocoforza necessario per ottenere un sostegno, anche minimale, alle proprie attività. In tal modo non emerge la capacità di esprimere una programmazione progettuale meditata, espressione della missione culturale dell'istituto e dell'amministrazione di riferimento e pianificata valutando obiettivi, strategie di intervento, risorse, benefici attesi e risultati previsti. In questi termini, la relazione con l'amministrazione regionale non riesce, dunque, a superare il tradizionale rapporto biunivoco che si stabilisce con la "logica del piano di riparto" (richiesta contributo/erogazione contributo): per questo motivo l'impegno regionale rivolto all'adeguamento agli standard museali può consentire di sviluppare una cultura di pianificazione progettuale che porti gli istituti assegnatari di contributi ad essere individuati quali interlocutori e partners della Regione nella realizzazione della programmazione di respiro triennale o annuale. E', pertanto, evidente, che risulta strategico il nesso tra: rispetto di standard di qualità nella gestione museale, erogazione di finanziamenti per la partecipazione regionale allo sviluppo migliorativo dell'offerta dei servizi museali, accreditamento dei musei rispondenti ai requisiti qualitativi al fine di costituire un omogeneo sistema regionale dei musei del Veneto.

Nel rinviare a successivo provvedimento deliberativo la definizione del piano annuale di riparto ai sensi degli articoli 19 e 48 della L.R.50/1984 una volta acquisito il parere della Commissione Consultiva prevista all'art.20 e rinnovata a seguito del cambio di legislatura con il Decreto del Presidente della Giunta regionale n.105 del 16 maggio 2006, ed altresì acquisito il parere della Commissione consiliare competente, in questa sede si sottolinea il ruolo imprescindibile che ha svolto e dovrà svolgere soprattutto in futuro la Regione nei confronti dei musei fornendo, in occasione della erogazione dei contributi, le indicazioni più opportune per elevare la qualità dell'offerta dei servizi culturali loro propri: è questa un'azione più che mai necessaria in una particolare fase storica in cui la valutazione del museo non si basa più, come nel passato, esclusivamente su pochi requisiti quali la dimensione dell'istituto, la presenza di personale genericamente ritenuto adeguato (previsto, soprattutto, per le sedi maggiori) e l'importanza delle collezioni ospitate, ma fa riferimento ad un complesso di fattori che compongono i processi portanti della gestione delle funzioni fondamentali: ricerca, conservazione e comunicazione. Nell'imminenza di una riforma della legislazione regionale in materia culturale, è, dunque, importante avviare, attraverso il riscontro e la valutazione dei requisiti gestionali, azioni di promozione e sostegno della capacità progettuale dei musei nella pianificazione delle loro attività: dimostrando di aver raggiunto un livello uniforme e costante di qualità nell'offerta dei servizi al pubblico, i musei e gli istituti simili (pubblici e privati ed altresì le collezioni private) potranno essere accreditati a concorrere alla formazione della programmazione culturale di livello regionale e di incidenza nazionale.

2.1.1 .Piano annuale di riparto 2006: capitoli 70120 e100751

Per il piano di riparto 2006, entro il 30 settembre 2005 hanno presentato domanda 52 istituti nei confronti dei quali l'ufficio regionale competente ha provveduto, fin dal momento della ricezione, ad esaminare attentamente le istanze al fine di verificare non solo la correttezza documentale in relazione a quanto richiesto secondo la L.R.50/1984 ai sensi degli artt. 19 e 47 ma anche per analizzare il livello culturale e scientifico delle programmazioni presentate. A seguito di quanto appena sopra esposto, tale analisi risulta particolarmente efficace nell'ottica della valutazione dei margini di rispondenza agli standard minimi gestionali previsti dai già ricordati atti di indirizzo tanto statale quanto regionale. Gli stanziamenti previsti dal bilancio 2006 assommano complessivamente a euro 700.000,00 così ripartiti: 600.000,00 al capitolo 70120 ("Contributi ad enti locali e altri organismi pubblici titolari di musei di interesse locale") e euro 100.000,00 assegnati al capitolo 100751 ("Contributi ad organismi privati titolari di musei di interesse locale"), mentre il complesso delle richieste pervenute assomma a euro 3.397.136,61. Come previsto dalla legge, la Regione con il suo stanziamento partecipa nella misura massima del 70% del contributo, il

quale viene erogato, di prassi, dopo l'esame delle richieste da parte della Commissione con le conseguenti valutazioni espresse ai sensi della D.G.R. n.2369 del 25.05.1993 "L.R. 5/9/1984 n°50, Norme in materia di musei, biblioteche, archivi di Enti locali e di interesse locale. Determinazione criteri e modalità ai sensi dell'art.12 della Legge 241/1990 per il settore museale".

Hanno inviato domanda musei appartenenti a tutte le province, e nello specifico: 3 da *Belluno* (Museo Etnografico Provinciale di Seravella; Museo Civico di Belluno, Museo Civico di Feltre); 8 da *Padova* (Musei Civici Eremitani, Museo Diocesano, Museo Archeologico Ambientale delle Acque del Padovano, Museo del Precinema, Museo Internazionale della Maschera di Abano Terme, Museo Civico di Borgoricco, Complesso Monumentale e Musei Castello Cini di Monselice, Museo Civico di Montagnana), 3 da *Rovigo* (Septem Maria Museum di Adria, Museo Civico di Badia Polesine, Museo Civico di Porto Viro), 10 da *Treviso* (Museo provinciale Case Piavone, Museo Civico di Treviso, Museo Diocesano d'Arte Sacra di Treviso, Museo Civico di Asolo, Museo Civico di Conegliano, Museo del Carattere e della Tipografia di Cornuda, Museo Civico Archeologico e di Storia Naturale di Montebelluna, Museo dello Scarpone di Montebelluna, Musei Civici di Oderzo, Museo Civico del Cenedese di Vittorio Veneto), 5 da *Venezia* (Civici Musei Veneziani, Museo della Scuola Grande di s. Rocco, Museo della Chiesa Santissimo Redentore, Museo Civico di Noale, Museo Civico di San Donà di Piave), 7 da *Verona* (Musei Civici d'Arte e Monumenti, Museo Civico di Storia Naturale, Museo Canonico, Museo della Radio, Museo Civico di Cologna Veneta, Museo Napoleonico di Rivoli Veronese, Museo Civico di Villafranca) e 12 da *Vicenza* (Museo Civici di Vicenza, Museo Civico di Bassano del Grappa, Museo del Maglio di Breganze, Museo della Civiltà Contadina di Grancona, Museo Civico di Malo, Rete Museale Alto Vicentino, Museo della Paglia di Corsara di Marostica, Museo Civico di Montecchio Maggiore, Museo Civico di Nove, Museo dell'Automobile di Romano d'Ezzelino, Museo Civico di Santorso, Museo Civico di s. Vito di Leguzzano).

Costante, dunque, resta la presenza dei musei situati nei capoluoghi di provincia e rappresentativi della tradizione culturale, scientifica e storica delle municipalità e delle più importanti collezioni della civiltà veneta; intorno ad essi si colloca il panorama museale che caratterizza il territorio in ambito provinciale: si tratta di istituti medio-piccoli che rappresentano diverse realtà espositive, dall'archeologia all'etnografia (prevalenti), fino alla Grande Guerra e a specificità collezionistiche o tipologiche caratteristiche di un'area produttiva o culturale.

2.2 Attività dirette della Giunta regionale del Veneto e cultura del partenariato: capitoli 70118 e 100750

L'articolo 44 della L.R. 50/1984 disciplina le iniziative culturali che la Regione promuove direttamente, di norma in collaborazione con gli enti le istituzioni che godono del riconoscimento ai sensi dell'art. 2 (Fondazione Querini Stampalia, Fondazione Fioroni di Legnago, Fondazione Guggenheim, Biblioteca Capitolare di Verona), o per affidamento. Pur emanata in anni meno proficui rispetto a contesti normativi, come quelli verificatisi a partire dagli anni Novanta, più favorevoli all'istituzionalizzazione dei livelli di partecipazione nella valorizzazione dei beni culturali, la legge regionale veneta conteneva, proprio nell'articolo in questione, già in nuce un approccio che caratterizza il modo di operare attuale e che viene definito "cultura del partenariato". E' sulla base di questo approccio che è possibile non limitare l'azione della pubblica amministrazione regionale al ruolo di semplice erogatore di contributi ma avviare un rapporto costruttivo di relazioni istituzionali con gli enti che partecipano alla composizione della programmazione annuale della Regione del Veneto nel settore musei.

Nel corso degli anni è venuto sempre più crescendo il ruolo di indirizzo e di coordinamento del nostro ente che, per il tramite della direzione regionale competente e con il supporto scientifico dell'ufficio inerente la materia, indica le aree di intervento all'interno delle quali sviluppare la

politica culturale, favorisce la relazione tra idee progettuali e soggetti attuatori, identifica ed analizza i bisogni della comunità professionale dei museali, realizza in partenariato e nella logica della sussidiarietà orizzontale le attività con soggetti che sono espressione della società civile e del mondo delle associazioni e delle istituzioni culturali di rilevanza regionale e nazionale. In tal senso, il ruolo e l'impegno della Giunta Regionale del Veneto devono trovare adeguata visibilità nelle fasi sia attuative sia promozionali della programmazione realizzate in collaborazione con soggetti partners.

Per l'anno in corso, si propone pertanto di proseguire il rafforzamento delle aree progettuali di intervento, qui di seguito indicate, confermando attività divenute tradizionali appuntamenti e identificative, a livello nazionale, della politica culturale di settore della nostra regione ed altresì sostenendo nuove iniziative che possano apportare differenti ed aggiornati contributi scientifici. Il complesso delle iniziative sotto illustrate concorre a comporre, nella logica del partenariato, la programmazione regionale in materia museale nei seguenti ambiti:

2.2.1: Attività conoscitive e formative per l'aggiornamento del personale museale

Nel settore della promozione di attività di ricerca e di formazione i cui esiti risultino utili per la formazione professionale di quanti lavorano nei e per i musei, la Regione del Veneto in questi anni ha acquisito un ruolo di riferimento sia per gli operatori locali sia a livello nazionale. La raccolta di informazioni, resa possibile con il supporto di indagini e censimenti, ha consentito di fotografare e monitorare, in modo non sistematico ma continuo, la differenziata realtà dei musei veneti. La conoscenza dettagliata degli aspetti gestionali dei musei – i cui processi attraversano trasversalmente tutti gli otto ambiti di applicazione degli standard – è alla base, infatti, della diverse azioni espressioni della programmazione regionale nel settore museale.

a) Le principali di queste azioni sono i due appuntamenti annuali attraverso i quali la Regione crea occasioni di studio e di dibattito pubblici sui temi museologici di maggiore attualità e, altresì, di presentazione della propria missione istituzionale in materia: si tratta della Conferenza regionale dei Musei del Veneto e della Giornata regionale di Studio sulla Didattica museale, iniziative che sono oramai giunte alla loro decima edizione. Una così costante e longeva annualità merita in questa sede di essere enfatizzata considerando che da più parti è stato sempre messo in evidenza il ruolo svolto dalla Regione Veneto nel colmare un vuoto di occasioni di incontri qualificati e aperti a tutti che la matrice specialistica della disciplina museologia aveva spesso limitato. In tale ottica, risulta opportuno celebrare tale ruolo predisponendo, con la collaborazione del consueto partner organizzativo ovvero la Fondazione "G. Mazzotti" di Treviso, la collocazione della X Conferenza Regionale dei Musei del Veneto in un particolare contesto di attenzione mediatica sui temi dei beni culturali quale può garantire l'annuale edizione del Salone dei Beni e delle Attività culturali, iniziativa che vede la nostra amministrazione non solo quale ente patrocinatore ma anche interlocutore nella costruzione dei contenuti.

Anche la Giornata regionale di studio sulla Didattica Museale avrà il compito di diffondere la linea istituzionale assunta in materia e di privilegiare i temi più recenti dedicati ai metodi educativi e le tecniche di apprendimento sviluppati nel rapporto scuola-museo. A seguito dell'innovazione del progetto "EduCard", che ha consentito di uscire dal museo e di incontrare il territorio caratterizzato dalla presenza di ville, un ambito di ricerca di particolare interesse da parte del mondo dei docenti è risultato essere proprio l'attività educativa rivolta a conoscere e far conoscere la straordinaria civiltà delle ville venete. Questo straordinario patrimonio culturale è costituito da oltre quattromila ville presenti nel 90% dei comuni del Veneto. Come è noto, la Regione, sia nel settore della tutela per il tramite dell'Istituto regionale Ville Venete sia in quello della promozione turistica e dei beni culturali che ha portato alla recente realizzazione del portale Viven Open Net, è ampiamente impegnata nella valorizzazione di questo patrimonio, ma la conoscenza e la diffusione nel mondo scolastico è risultata caratterizzata soprattutto da interventi

episodici sulla base di interessi culturali ed educativi dimostrati direttamente da docenti. La nuova edizione della Giornata, pertanto, intende porsi come momento di confronto sia tra le istituzioni che a livello regionale possono farsi promotori e sostenitori di progetti educativi dedicati specificamente alle ville sia tra quegli enti ed associazioni che sono attivi in altre regioni quali la Lombardia, la Toscana, il Lazio e la Campania; adeguata visibilità, inoltre, sarà garantita alla progettualità e alla creatività espresse dai docenti veneti nel corso del progetto "EduCard".

b) L'attività di formazione sugli standard svolta lo scorso anno, nell'ambito dei seminari di approfondimento "Formamuseo" in collaborazione con la Fondazione CUOA, si è conclusa con una tavola rotonda all'interno della quale è stata proposta una riflessione sulle possibili conseguenze che si verificherebbero nel momento in cui si dovesse pensare ad un museo che risponde in modo completo ai requisiti di gestione richiesti dalla applicazione degli standard. In Italia, come anche nel Veneto, i musei sono caratterizzati da tipologie, dimensioni e problematiche gestionali che difficilmente possono essere inquadrabili all'interno di una griglia pre-ordinata sulla base di requisiti minimi di erogazione dei servizi culturali. Per tale motivo, da più parti è stato riconosciuto da tempo al documento ministeriale degli standard il merito di aver stimolato un ampio dibattito sulle reali condizioni gestionali dei musei, estendendo le riflessioni sia sul piano pratico che su quello teorico: in questo contesto si pone la ricerca che qui si propone e che si intende sviluppare a seguito delle riflessioni emerse nell'incontro finale del quarto ciclo dei seminari "Formamuseo" quando è stata affrontata l'esigenza di fornire al pubblico di specialisti ma anche di amministratori pubblici e privati un ulteriore strumento di valutazione relativo all'allestimento di un museo adeguato alla contemporaneità degli standard.

Proseguendo la collaborazione con la Fondazione CUOA, si propone, quindi, lo svolgimento di una ricerca che individui alcune indicazioni spaziali per la progettazione di un museo che tenga conto delle esigenze espresse da un'utenza sempre meno circosccrivibile sia per territorio sia per fruizione dei servizi. I musei odierni rispondono a diverse necessità, funzioni ed attività e, pertanto, gli spazi devono essere in grado di dimostrare capacità di versatilità. La ricerca individuerà degli spazi-guida che dimostreranno come il progetto di una struttura culturale quale è il museo contribuisca alla qualificazione o riqualificazione dei luoghi dove essa è prevista; non proporrà, dunque, un progetto particolare né un modello da applicare a più situazioni, ma spazi di riferimento per la progettazione di un museo considerato nella sua realtà specifica, sufficientemente versatili per far svolgere, all'interno, attività differenti tra loro. Al termine della ricerca, per mantenere il carattere didattico insito nei seminari "Formamuseo", gli esiti saranno oggetto di scambio di riflessioni e di incontri didattici, anche su piattaforma on-line, con la comunità dei responsabili museali.

c) Nel campo della formazione ed aggiornamento del personale museale un progetto di particolare interesse è quello promosso dalla Giunta in collaborazione con il Museo Civico di Storia Naturale di Verona. I materiali che documentano l'evoluzione ambientale del nostro ambiente, molti dei quali ancora oggi caratterizzano l'ecosistema della regione, sono conservati in numerosi musei i quali costituiscono una straordinaria risorsa di conoscenze messe a disposizione tanto per gli studiosi quanto per il mondo della scuola. Dal 2000, allo scopo di rendere sempre più condivisibile questo patrimonio, Regione e Comune di Verona stanno promuovendo un progetto che si sviluppa annualmente nella proiezione del "work in progress": partiti da una prima mappatura delle realtà museali contenenti beni naturalistici, si è proceduto nello studio e nella realizzazione di una scheda, informatizzata, per censire le collezioni naturalistiche ovvero i fondi storici e contemporanei che comprendono insieme di singoli reperti. La metodologia avviata in questo contesto, che ha portato alla costituzione di un gruppo di lavoro composto dai principali musei naturalistici della regione e da rappresentanti regionali della direzione competente, si è incontrata con le finalità operative nel frattempo perseguite dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la

Documentazione del Ministero nel medesimo ambito di ricerca ma indirizzato alla redazione di schede specialistiche relativi ai diversi settori della disciplina. Nel corso del 2006 e 2007, la collaborazione che si intende rinnovare con il Museo naturalistico del Comune di Verona perseguirà obiettivi connessi sia alla formazione degli operatori incaricati della catalogazione in relazione alla elaborazione delle schede specialistiche di zoologia, petrografia e botanica proposta dall'ICCD sia alla implementazione del software applicativo già realizzato adeguandolo alle indicazioni dei tracciati informatici dell'ICCD stesso. Questa fase di sviluppo del progetto, grazie ai due obiettivi summenzionati, condurrà alla redazione delle schede specialistiche da parte dei musei naturalistici che fanno parte del gruppo di lavoro regionale. Al termine di questa fase, si ritiene importante, proprio per enfatizzare la pertinenza della competenza regionale in materia di attuazione delle attività di catalogazione, realizzare un momento di confronto pubblico – di interesse nazionale e coinvolgente, oltre al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, anche l'ENEA, le Università, e le Regioni – al fine di analizzare lo stato dei lavori e le prospettive di questo tipo di ricerca la cui utilità risulta considerevole per le azioni gestionali dei musei.

2.2.2: Promozione e sviluppo della didattica museale e del rapporto scuola-museo

a) Il progetto “EduCard”, come illustrato in altra parte del presente provvedimento, ha avuto il merito di creare la cultura dell'appartenenza alla medesima comunità professionale presso i professionisti museali (direttori, responsabili dei servizi educativi, operatori didattici) e i docenti delle scuole del Veneto di ogni ordine e grado. E' questo l'elemento di distinzione e qualificante che ha fatto del progetto un modello riconosciuto anche da altre regioni quale mezzo efficace per far sì che la visita ai musei e, in generale, al patrimonio culturale venga considerata elemento cardine del percorso educativo da preparare da parte dei docenti con visite preliminari e incontri con i referenti didattici per concordare o creare insieme le attività. Dopo la felice esperienza degli anni precedenti dedicati ai musei aderenti al progetto, la direzione regionale competente e l'Istituto Regionale di Ricerca Educativo hanno valutato l'opportunità di ampliare l'esperienza di mediazione culturale al patrimonio espresso dalla civiltà della villa veneta. Gli esiti positivi, di cui si dà conto nel presente provvedimento nella parte innanzi riservata alla presentazione del bilancio della programmazione dello scorso esercizio finanziario, inducono a proseguire l'iniziativa anche per il prossimo anno scolastico, ampliando l'offerta educativa di tipo tematico. La collaborazione con gli enti ministeriali della tutela, infatti, ha suggerito di allargare le attività all'analisi del rapporto tra villa e giardini storici: gli insegnanti che hanno partecipato alla precedente edizione del progetto hanno prodotto materiali educativi nei quali le pertinenze verdi (giardini, teatri di verzura, parchi, broli, etc.) ricoprono un ruolo importante nella illustrazione del sistema complesso di gestione del territorio messo in atto dal fenomeno culturale denominato “villa”. Per tale motivo, la nuova edizione del progetto “Educard – A scuola in villa” comprenderà un'azione di studio e di analisi dell'offerta educativa relativa sia alle ville sia ai giardini pertinenti. Sulla base dell'esperienza maturata, la progettazione del programma formativo per docenti e operatori didattici dovrà necessariamente prevedere la realizzazione di materiale didattico e illustrativo da fornire ai partecipanti e la diffusione degli elaborati prodotti dagli stessi: in tal senso si orienta l'opportunità di mettere a disposizione da parte della Regione e dell'I.R.R.E. uno specifico sito web rivolto all'utenza scolastico al fine di fornire le informazioni basilari per elaborare ricerche e progetti didattici, segnalare bibliografia e linkografia di settore, presentare, consentendone l'utilizzo, i progetti educativi ideati dagli insegnanti appartenenti alla costruenda “community” dell'EduCard, fornire informazioni rispetto alle attività relative alle ville e alla cultura di villa promosse dai nostri istituti culturali più prestigiosi quali l'Istituto Regionale delle Ville Venete e il Centro Internazionale di Studi “Andrea Palladio”.

2.2.3: Promozione e sviluppo del sistema museale veneto

a) La Regione del Veneto da tempo è impegnata a mettere in relazione le diverse specificità che caratterizzano insiemi di musei, identificabili per temi e territori all'interno della ricca offerta di circa 340 istituti. Il concetto di "sistema museale" si è sviluppato negli anni Novanta nell'ambito della primigenia crescita della cultura dell'autonomia locale avviata con la legge 142 del 1990, quando protagonista è diventato il ruolo delle amministrazioni pubbliche nel promuovere la valorizzazione dei beni culturali presenti nel loro territorio. Pur al di fuori di formali definizioni, che a tutt'oggi non sono state fornite da alcuna fonte legislativa nazionale, la vivace realtà dei Comuni e delle Province in Italia come in Veneto ha saputo esprimere, con casi concreti, la relazione tra istituti museali diversi ma tra loro accomunabili sulla base della messa in rete di servizi e di attività culturali. Fin dal 1998 la nostra Regione ha scelto di comunicare al grande pubblico questa possibilità di creare particolari itinerari culturali che scaturiscono nel momento in cui si mettono in relazione, su base tematica o territoriale, i musei. La pubblicazione di guide tematiche ha reso possibile ampliare la conoscenza di particolari categorie espositive: i musei etnografici, i musei naturalistici, i musei di storia e della Grande Guerra, i musei archeologici. Dopo aver rivolto la sua attenzione a questi segmenti del panorama museale veneto che meritavano una particolare evidenza per il fatto di essere categorie espositive seconde solo alla prevalenza dei musei storico-artistici, la Regione intende dedicarsi a quegli istituti ancora poco noti al grande pubblico ma particolarmente seguiti dagli studiosi di museologia e di museografia: si tratta di quei musei che nascono in modo spontaneo a memoria della tradizione aziendale di una famiglia o di un territorio o a testimonianza della specificità di un distretto industriale. Il rapporto cultura e impresa è caratteristico della nostra regione e rappresenta la valorizzazione in termini concreti delle due anime di questo territorio che ha saputo, nei secoli, esprimersi in modo esemplare sia sul piano del sapere sia su quello del fare. Dopo aver promosso una prima indagine sui musei di impresa che caratterizzano il territorio trevigiano, ricco di aziende a conduzione familiare ma di fama internazionale, Unindustria di Treviso, riscontrato l'interesse suscitato da quella prima iniziativa pubblicata nell'house organ dell'associazione, propone, in partenariato con la Regione, la prosecuzione di quel progetto, denominato "Valori di Marca", giungendo a redigere una guida tematica che presenti oltre una ventina di esperienze espositive e documentali (principalmente musei ed archivi di impresa, ma anche edifici di significativa architettura industriale). Allo scopo di far sì che l'esperienza maturata da Unindustria di Treviso nel censire e monitorare i musei d'impresa possa risultare di utilità ampia anche per le realtà aziendali di altre province, il volume non si imiterà ad essere una semplice guida illustrata ma fornirà informazioni e approfondimenti per quanti hanno in progetto iniziative culturali legate alla realtà aziendale: esso, dunque, costituirà un manuale per operare nel rispetto della salvaguardia e della tutela di beni privati di interesse culturale pubblico offrendo informazioni pratiche e aiutando ad identificare al meglio la tipologia delle iniziative legate alla istituzione e alla gestione dei musei d'impresa e le azioni da intraprendere.

b) Il ruolo dell'associazionismo culturale nella promozione dei musei è da sempre all'attenzione della Regione che, direttamente o sostenendo gli enti proprietari degli istituti che hanno relazione con le associazioni, ha consolidato nel corso degli anni il dialogo e la collaborazione con le organizzazioni attive nel territorio, attuando in tal modo quella sussidiarietà orizzontale che è espressione concreta del coinvolgimento della società civile nella gestione del patrimonio culturale e che è, altresì, sollecitata dal nuovo Codice per i Beni Culturali e il Paesaggio. Degna di segnalazione, inoltre, è la considerazione assegnata al ruolo dell'associazionismo culturale e, più in generale, del mondo privato da parte del documento ministeriale degli standard che prevede possibilità di partenariato con i musei nell'assolvimento del rapporto con il pubblico. Tra le organizzazioni più attive in tal senso a livello nazionale, vi sono le associazioni che riuniscono gli "Amici dei Musei": dal 1974 la F.I.D.A.M. aggrega le oltre cento associazioni che affiancano, con

passione civile e senso di solidarietà culturale, i musei italiani e che contano circa 30 mila iscritti (5 milioni nel mondo, raccolti nella World Federation of Friends of Museums). L'intero Veneto vanta una qualificata tradizione di attività degli Amici dei Musei i quali, da Padova a Treviso, da Venezia a Verona e a Bassano del Grappa – solo per citare alcune delle comunità più attive – si sono sempre distinti per iniziative volte a far conoscere ai loro numerosi iscritti le sedi museali non solo per la ricchezza delle collezioni ospitate ma anche per la possibilità offerte dai musei di creare occasioni di formazione e di educazione permanente degli adulti. Accanto a queste azioni di valorizzazione e di promozione, si collocano le azioni gestionali (molti, infatti, sono gli istituti – specie se medio-piccoli – che affidano la gestione alle associazioni) e, in particolare, di salvaguardia del patrimonio museale favorendo la ricerca di fondi. Il complesso di queste azioni, ricercate ed attuate dalle diverse associazioni degli Amici dei Musei presenti nel territorio nazionale e regionale, oggi sempre più deve misurarsi con l'evoluzione del concetto di museo – orientato, anche a livello normativo, ad essere non solo contenitore di beni ma anche produttore di servizi al pubblico – e della produzione culturale, orientata, questa, prevalentemente alla realizzazione dei grandi eventi espositivi e meno alla programmazione di attività che esprimano la funzione di ricerca, di comunicazione e di didattica propria del museo italiano. Su questo ampio raggio di problematiche intende confrontarsi la Federazione Italiana degli Amici dei Musei, la quale ha deciso di dedicare il proprio convegno annuale al tema “Musei, monumenti, mostre e gestione del patrimonio culturale: quale il ruolo degli amici dei musei oggi?” e di scegliere quale sede, per la prima volta, il Veneto.

L'Associazione Amici dei Musei e Monumenti di Padova e Provincia, con la quale la Regione ha già collaborato nel 2003 nella realizzazione di una puntuale indagine sui servizi al pubblico offerti dai musei veneti nell'ambito delle ricerche promosse per l'adeguamento agli standard museale, è stata individuata dalla F.I.D.A.M. quale partner qualificato per organizzare l'evento, previsto dal 6 all'8 ottobre nel Palazzo della Ragione, e attivare proficui rapporti di collaborazione sul territorio coinvolgendo altri istituti culturali vocati alla salvaguardia del patrimonio storico-artistico del Veneto. La Regione intende sostenere l'iniziativa in quanto essa rappresenta l'occasione per sviluppare e promuovere anche presso il mondo dell'associazionismo culturale la capacità di coordinamento e di condivisione insita nel concetto di “sistema museale”: il ruolo cruciale del rapporto con il territorio, infatti, è tra le caratteristiche tipizzanti il museo in Italia, il quale ha, storicamente, relazioni di ricerca, di tutela e di valorizzazione nei confronti sia dei luoghi dai quali provengono i beni che esso conserva sia dei contesti culturali in cui sono inseriti i beni diffusi. Molto opportunamente l'organizzazione del convegno ha previsto infatti il coinvolgimento dell'Istituto Regionale Ville Venete a testimonianza delle ampie possibilità di interazione che il territorio, il paesaggio, i monumenti e i musei consentono: in tal senso, l'evento corrisponde alla missione istituzionale espressa da questa Giunta nel presente provvedimento. Da tenere in debita considerazione, infine, la visibilità nazionale ed internazionale che si accompagnerà al convegno: ad esso, infatti, presenzierà la Presidente della Federazione Mondiale degli Amici dei Musei e questo costituirà un ulteriore veicolo di conoscenza non solo del patrimonio museale e delle ville ma anche delle mostre dedicate ad Andrea Mantegna, la cui visita alle esposizioni di Padova e di Venezia, già sostenute dalla Regione e da essa patrocinate, sono state significativamente inserite nel programma del convegno.

2.2.4: Azioni per l'adeguamento agli standard museali

La Regione del Veneto, dopo la Lombardia e l'Emilia Romagna, è stata tra le prime amministrazioni a recepire il documento “Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei” emanato dal Ministero per i Beni e le Attività culturali con proprio decreto il 10 maggio 2001. Con la delibera n.2863 del 18 settembre 2003 la Regione, oltre a far propri i principi e le indicazioni del predetto documento ministeriale, ha fornito,

in una logica sussidiaria, le linee di indirizzo per l'adeguamento dei musei veneti agli standard gestionali. Di fronte al complesso impegno richiesto da tale processo di adeguamento e sulla base delle informazioni ricavate dalle attività di studio della ricca e differenziata realtà museale veneta, la nostra amministrazione, per il tramite diretto della sua struttura competente, ha inteso fornire sin da subito e in modo costante un'azione di assistenza agli enti proprietari e agli enti gestori per consentire di accogliere in modo consapevole l'innovazione, sia culturale sia operativa, insista nel rispetto dei requisiti minimi gestionali. Il compito assunto in tal modo dalla Regione nel promuovere la cultura della qualità sottesa al documento d'indirizzo è quello di avviare una profonda riflessione sulla necessità di orientare l'idea di museo al superamento della sola, o principale, funzione conservativa innovando il valore sociale dell'istituto con una visione, più complessa ed impegnativa, rivolta prevalentemente all'utenza: il ruolo sempre più attuale del museo quale sede di servizi al pubblici rivolti a fasce differenziate di utenza (dal visitatore singolo al gruppo, dal mondo scolastico a quella della ricerca, dal turismo alla cittadinanza, etc) implica, infatti, di valutare un museo non solo per la qualità delle collezioni conservate ma anche per la qualità dei servizi offerti. Dopo i corsi di formazione ed aggiornamento che la Regione, in collaborazione della Fondazione CUOA, ha ideato e realizzato per i direttori e i responsabili dei musei ed altresì per i dirigenti e i funzionari di Comuni e Province ed inoltre a seguito della indagine conoscitiva, prodotta in collaborazione con l'associazione culturale "Observa" di Vicenza, sulla rispondenza dei musei veneti ai requisiti minimi previsti dagli otto ambiti di applicazione dell'atto di indirizzo ministeriale, risulta opportuno avviare una riflessione in merito alle fasi operative conseguenti. In tale contesto deve, infatti, essere affrontato il tema dell'accreditamento dei musei sulla base del raggiungimento dei requisiti minimi: questo approccio analitico diventa necessariamente preliminare in vista di una futura costituzione del sistema museale veneto, a cui andranno ad appartenere – una volta modificato l'attuale quadro normativo regionale in materia di beni, attività e servizi culturali – quegli istituti che avranno titolo a condividere la politica culturale della Regione Veneto attraverso l'offerta di iniziative di qualità.

In considerazione del permanere, anche a livello nazionale, del carattere sperimentale di alcune delle azioni intraprese dalle regioni e dal Ministro per i Beni e le Attività culturali relativamente all'adeguamento agli standard, si propone di avviare un progetto pilota per la realizzazione di un modello di accreditamento. L'obiettivo generale è quello di poter valutare l'applicabilità di alcune funzioni importanti per l'attuazione anche in ambito museale del processo di accreditamento (tipico del contesto aziendale e, solo di recente, anche dei servizi all'utenza come, ad esempio, ospedali, scuole e agenzie formative). Tali funzioni avranno come oggetto le seguenti azioni: fissare ed uniformare i requisiti minimi che i musei devono possedere; omogeneizzare i processi fondamentali per raggiungere i requisiti minimi; innescare processi di crescita qualitativa dei servizi negli istituti museali; migliorare le performances dei musei; aumentare il grado di conoscenza dei musei da parte dell'amministrazione regionale e delle autonomie territoriali nelle cui zone insistono gli istituti; tutelare gli interessi dei musei e degli stakeholders; far crescere la cultura della qualità nei musei; migliorare il sistema complessivo dell'offerta museale.

Come si è potuto valutare anche nel corso della Conferenza regionale dei Musei del Veneto tenutasi nel 2005, le amministrazioni provinciali hanno dimostrato una specifica attenzione alla promozione e sviluppo dei sistemi museali territoriali, nel rispetto del loro ruolo previsto dalla L.R.11/2001. Per tale motivo e per consentire un'immediata efficacia alla sperimentazione – i cui esiti, come di consueto, saranno messi a disposizione dell'intero universo dei musei veneti – si ritiene opportuno che tale progetto pilota venga affidato ad una amministrazione provinciale da selezionarsi tra quelle che maggiormente si sono impegnate, in modo palese e documentato, nell'ultimo quinquennio nella promozione e nello sviluppo dei musei di loro pertinenza territoriale e che per tali motivi possano costituire un interessante caso-studio da cui far discendere un modello di accreditamento da utilizzarsi, successivamente, su scala regionale.

La programmazione proposta per l'anno 2006 e testé illustrata nei suoi contenuti, che compongono il quadro della missione istituzionale della Regione del Veneto nel settore dei musei, viene qui sintetizzata in un prospetto che evidenzia per ciascuna iniziativa la voce di costo e il diverso riferimento al capitolo di bilancio previsto secondo la destinazione ad Amministrazioni Pubbliche (Cap.100750) e a soggetti privati (Cap.70118) richiesta dal rispetto del patto di stabilità.

Di tutti gli eventi sarà assicurata una adeguata comunicazione che evidenzi la presenza e l'impegno di promozione dello sviluppo del sistema museale regionale da parte della Regione del Veneto in collaborazione con organismi ed istituzioni del Veneto.”

L.R. n.50 del 1984: Prospetto riassuntivo delle iniziative regionali anno 2006 nel settore MUSEI			
<i>2.2.1 Attività conoscitive e formative per l'aggiornamento del personale museale</i>			
	Intervento	Capitolo	Importo
2.2.1a	Conferenza regionale dei Musei del Veneto e Giornata Regionale di Studio sulla Didattica Museale	70118	45.000,00
2.2.1b	Indagine sulle modalità allestitivie del museo contemporaneo	70118	7.000,00
2.2.1c	Corso e sperimentazione schede specialistiche beni naturalistici	100750	20.000,00
<i>2.2.2 Promozione e sviluppo della didattica museale e del rapporto scuola-museo</i>			
	Intervento	Capitolo	Importo
2.2.2a	Progetto “A scuola in villa”, prosecuzione attività	100750	20.000,00
<i>2.2.3 Promozione e sviluppo del sistema museale veneto</i>			
	Intervento	Capitolo	Importo
2.2.3a	Censimento dei musei d'impresa della Provincia di Treviso	70118	23.000,00
2.2.3b	Convegno Federazione Nazionale degli Amici dei Musei	70118	30.000,00
<i>2.2.4 Azioni per l'adeguamento agli standard museali</i>			
	Intervento	Capitolo	Importo
2.2.4a	Amministrazione Provinciale	100750	15.000,00
Totali importi			
<i>Capitolo 70118 q.p.</i>			105.000,00
<i>Capitolo 100750</i>			55.000,00

Si tratta ora di approvare definitivamente il programma formulato con la suddetta DGR n. 81/CR del 27 luglio 2006.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

- UDITO il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art.33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;
- VISTA la L.R. 5 settembre 1984, n. 50;
- VISTA la DGR n. 81/CR del 27 luglio 2006 ("Iniziative della Giunta regionale nel settore dei musei nell'anno 2006. Richiesta di parere alla Commissione consiliare. Art. 45, comma 1, L.R. n. 50/1984");
- VISTO il parere alla Giunta regionale espresso in merito dalla Sesta Commissione del Consiglio regionale del Veneto in data 13 settembre 2006;

DELIBERA

- 1) di confermare la propria deliberazione n. 81/CR del 27 luglio 2006, nei contenuti evidenziati in narrativa;
- 2) di incaricare il Dirigente regionale della Direzione Beni Culturali di definire gli aspetti operativi dei progetti ivi indicati, autorizzandolo ai relativi impegni di spesa nel corrente esercizio 2006, per € 105.000,00 nel Cap. 70118 ("Spese per iniziative culturali in materia di musei e biblioteche promosse direttamente dalla Giunta regionale") e per € 55.000,00 nel Cap. 100750 ("Trasferimenti alle amministrazioni pubbliche per iniziative culturali in materia di musei e biblioteche promosse direttamente dalla Giunta regionale");
- 3) di incaricare il Dirigente regionale della Direzione Beni Culturali dell'esecuzione del presente provvedimento.

Sottoposto a votazione, il provvedimento risulta approvato con voti unanimi e palesi.

IL SEGRETARIO
dott. Antonio Menetto

IL PRESIDENTE
On. dott. Giancarlo Galan